

A tale divisione prestò l'assenso *Usanguey*, o per lo meno parve, che lo prestasse per quel tempo, che gli presenterebbe una occasione più favorevole per rimettere sopra il Trono la Famiglia dello Imperadore defunto. Con questa intenzione si ritirò nelle Provincie stategli destinate, nelle quali si occupò unicamente ad aumentar le sue forze, a fortificare le Città, che gli appartenevano, ed a radunare da ogni parte danaro, per contendere, quandochè fosse, al Tartaro il diritto, che pretendeva d'aver sopra l'Imperio Chinese. Fu di ogni cosa ragguagliato *Xunchi*, onde potè prepararsi alla difesa, fu dichiarata la guerra, e fu fatta con tutta la crudeltà. Ne' principj esperimentò *Usanguey* prospera la fortuna delle Armi; e se non avesse non molto dopo cessato di vivere, è verisimile, che avrebbe cacciato fuori della China il Nimico. Lasciò dopo di sè un Figliuolo, chè, poco simile al Padre nella scienza dell'Arte militare, vide in brieve tempo cambiarsi la sorte, e dichiararsi propizia a *Xunchi*, refoi padrone di parecchie altre Provincie della China. Alla poca perizia, che il Figliuolo di *Usanguey* aveva nel fare la Guerra si potrebbero anche aggiugnere gli ajuti, che si recavano a' Tartari da Forestiere Persone, che loro insegnavano la maniera di fondere li Cannoni, ed altre molte cose vantaggiose agli Eserciti, e fino a quel tempo da' Chinesi ignorate. Vedendo pertanto, che non era in istato di resistere al Tartaro, preferì una volontaria morte ad una vita ignominiosa, qualora fosse caduto nelle mani dell'inimico. Questa fu la maniera, con cui *Xunchi* si aprì la strada all'intero possesso dell'Imperio Chinese, e d'una buona parte della Gran Tartaria. Non godè però lungamente di così grande
van-